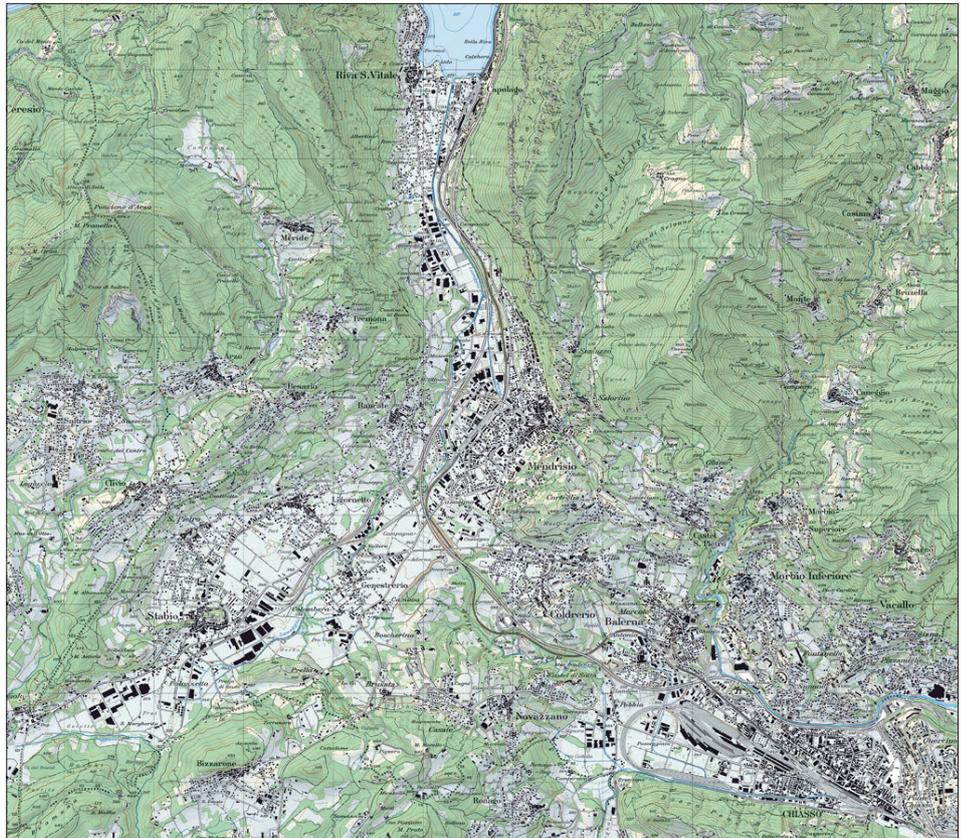


Capitolo 2



Il territorio del Mendrisiotto è da considerarsi sin da ora un tutt'uno, indipendentemente dalle realtà istituzionali presenti e future. Constatiamo che al momento manca una strategia regionale, che tenga conto dei veloci cambiamenti in corso. Il territorio è una risorsa importante, che dobbiamo valorizzare e conservare per le generazioni future. Ancor di più il territorio del Mendrisiotto sta vivendo una realtà particolare: è sottoposto a forti pressioni economiche, dovute in gran parte alla sua vicinanza con la frontiera, che ne accelerano la trasformazione.

Per questo motivo dobbiamo agire subito e proteggere quei territori di valore paesaggistico e naturalistico che rischiano di venir compromessi irrimediabilmente.

Valera rappresenta un tassello di fondamentale importanza in questa partita.

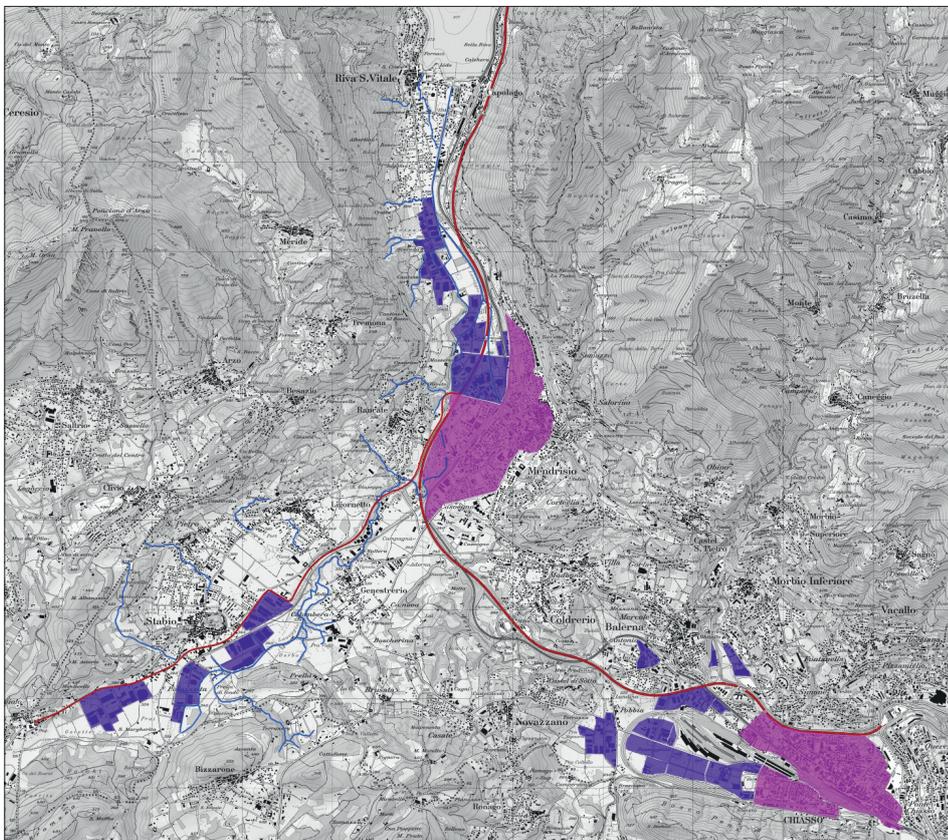
Alle componenti paesaggistiche e territoriali in grave pericolo si aggiunge oggi la devastante situazione viaria del Mendrisiotto con più di 114'000 passaggi giornalieri dai valichi doganali oltre 60'000 passaggi sulla N2 a Maroggia.

Questi flussi attestano la situazione di costante emergenza viaria che vive la nostra regione e confermano la fortissima presenza di manodopera frontiera legata ai posti di lavoro creati nella pianura di Stabio, Mendrisio e Rancate. Crediamo che una economia sana debba fondarsi su altre basi: diverse dal dumping salariale e dal differenziale fiscale favorevole.

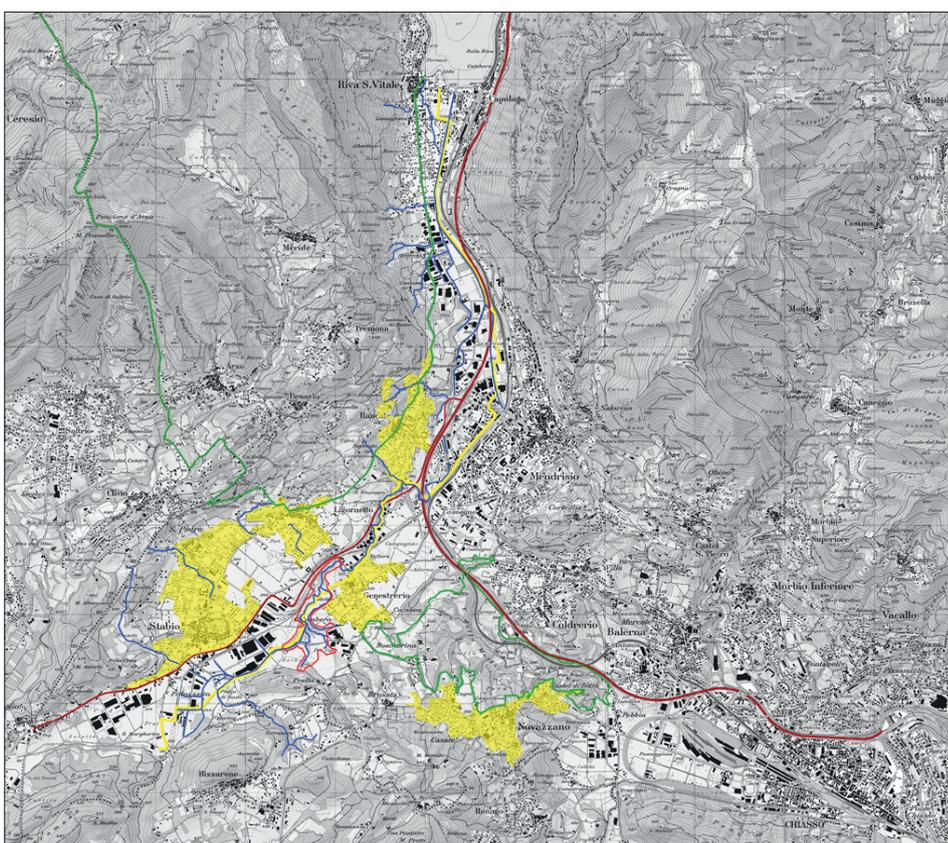
Lo stesso dipartimento del territorio indica che questi problemi viari causano "Condizioni di viabilità insostenibili e riduzione della qualità di vita".¹

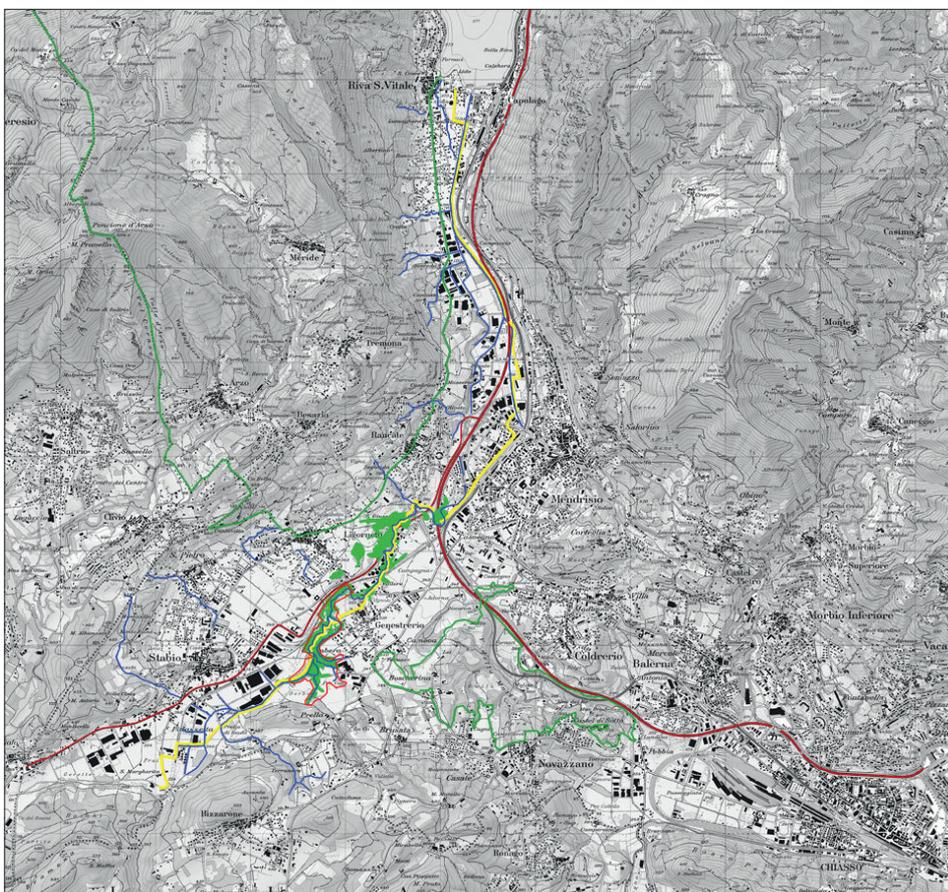
¹ Conferenza stampa sulla mobilità del Sottoceneri del 10 febbraio 2014.

Nell'agglomerato urbano del Mendrisiotto abbiamo due poli: Mendrisio e Chiasso. Lungo le principali vie di comunicazione abbiamo tre grosse aree industriali – commerciali. Un ulteriore ampliamento di aree produttive in pianura comprometterebbe definitivamente il paesaggio, determinerebbe una modalità sviluppo irrispettosa dell'ambiente e del territorio. Inoltre causerebbe il collasso della rete stradale.



A ovest dell'arteria autostradale N2 abbiamo i nuclei abitativi di Rancate, Genestrerio, Ligornetto, Stabio, San Pietro e Novazzano. Grazie a una linea di forza del paesaggio, tracciata dal corridoio autostradale della N2, questi nuclei residenziali sono ancora inseriti in un paesaggio che ha conservato tratti relativamente uniformi, che ci ricordano la loro origine rurale e sono peculiari del paesaggio agricolo collinare del Mendrisiotto.

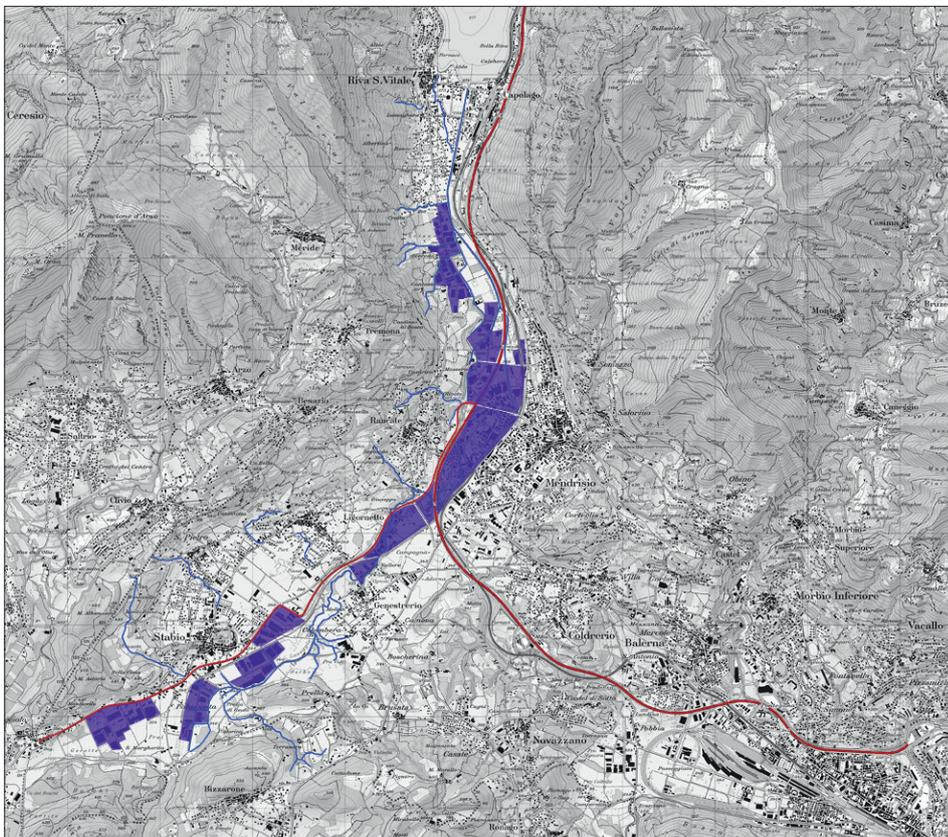




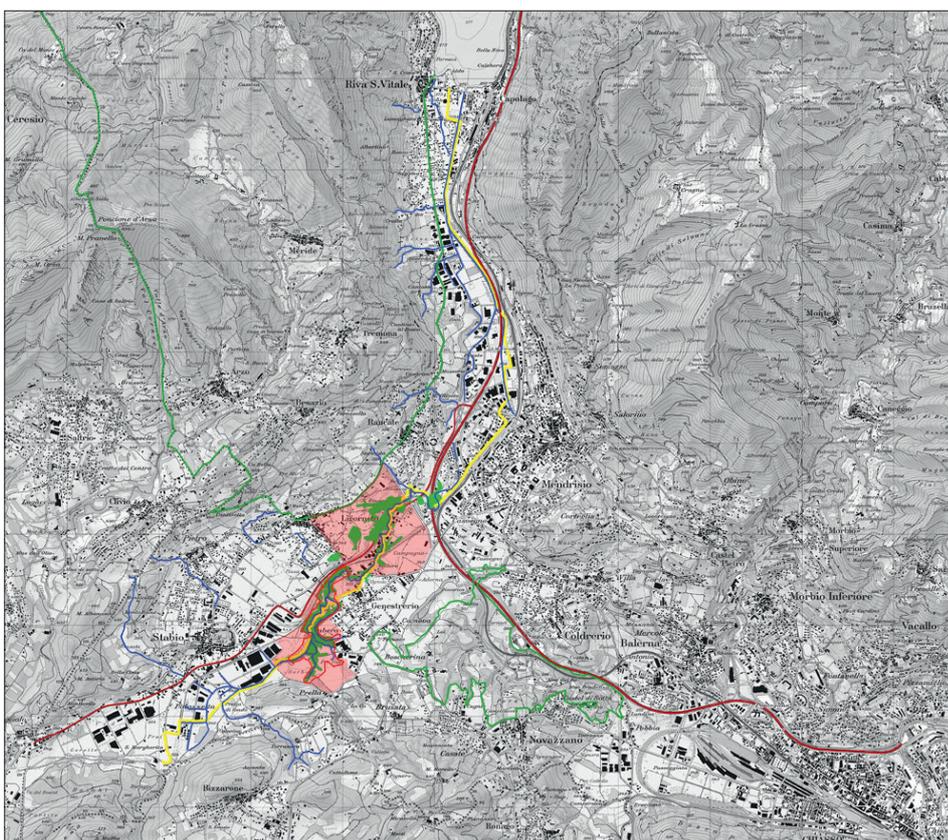
Le zone protette del Monte San Giorgio e del parco della Valle della Motta sono due importanti riserve naturali del Mendrisiotto, i loro confini non riescono però a proteggere quegli spazi di pianura ancora liberi degni di particolare riguardo. Quelle zone di pianura, che più hanno conservato caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico sono raggruppate attorno al fiume nella pianura dell'Adorna, proprio fra i due parchi protetti. Sono però in forte pericolo, perché circondate da arterie stradali e autostradali, lungo le quali l'economia sceglie solitamente di concentrare le sue aree produttive. Questo patrimonio territoriale, naturalistico e paesaggistico è da proteggere nell'interesse delle generazioni future. Il fiume Laveggio, con le sue zone di riproduzione degli anfibi, paludi e boschi golenali rappresenta per la pianura dell'Adorna uno scrigno di tesori irripetibile e insostituibile. Esso scorre ancora parzialmente libero e rappresenta tuttora, anche se sempre più sostituito da strade e autostrade, l'ossatura del paesaggio di questa porzione di territorio. Attorno al fiume abbiamo già ora diversi luoghi protetti singolarmente dalla legge sulla protezione della natura e del paesaggio: la zona Mulini, il Pra vicc e la Colombera solo per citarne alcuni. Inoltre la particolare bellezza e ricchezza in biodiversità di questa zona le ha valso la candidatura, da parte della Confederazione, a zona smeraldo europea. La zona verde che scende dal Monte San Giorgio, incontra i meandri del Laveggio e continua per la valle della Motta costituisce un importantissimo canale naturale di congiunzione da nord verso sud e viceversa.



Per i motivi sopra citati
noi non vogliamo
che la tutta pianura attorno
al fiume Laveggio si trasformi
in un'unica area industriale
da Riva San Vitale fino a Stabio.



Il territorio marcato in rosa deve
assolutamente venir protetto
da un decreto cantonale di protezione,
esso rappresenta un naturale prolungamento
del Parco del monte San Giorgio
e permette un ricongiungimento
con il Parco della valle della Motta.
Qualsiasi intrusione industriale – artigianale
in zona Valera, ne comprometterebbe
irrimediabilmente la sopravvivenza,
come avvenuto nella pianura di San Martino.



Alla luce di queste considerazioni risulta evidente l'opportunità di destinare Valera all'agricoltura con possibilità di svago di prossimità.

Riteniamo obsoleta la presenza di Valera fra i poli di sviluppo economico, dato intermedio e non consolidato del Piano Direttore. La sua messa in zona edificabile contrasta con gli indirizzi strategici del PAM2 e con una sostenibilità territoriale e viaria di tutto il Mendrisiotto.

Ricordiamo la lettera accompagnatoria alla petizione, firmata da 6850 persone, che chiedeva questa misura al lodevole Consiglio di Stato, come primo atto della direzione di una volontà popolare.

Chiediamo quindi come previsto dalla petizione una riconversione a zona agricola di tutto il comparto Valera e l'istituzione di una zona di protezione come riportato nella cartina precedente, sarebbe un tangibile, seppur piccolo, compenso per tutto il territorio precedentemente sottratto alla campagna. Questo territorio diventerebbe un prezioso parco periurbano a disposizione della popolazione per lo svago e lo sport di prossimità.



Fotografie

*La pianura dell'alto Mendrisiotto ripresa da Chiasso,
anno 2010*

